

LA STORIA. L'eredità di un grande sardo

Il tesoro lasciato dal visionario che vedeva nell'isola la più bella scultura del Mediterraneo

Impegno e memoria

Una missione per il futuro: realizzare i suoi sogni

Pinuccio Sciola non è stato un artista chiuso nel suo studio, è sceso in campo per l'arte pubblica, è stato consigliere della Regione per il paesaggio, Gianni Murru su La Repubblica ha scelto la figlia Maria, direttrice della Fondazione dedicata all'artista che compie una anno dalla nascita, tra i nomi da ricordare nel 2018 «perché non aveva lasciato sola nella cura di un luogo unico al mondo come il Giardino delle pietre sonore. Oggi l'impegno di tutti i sardi è che l'opera dell'artista venga tutelata e i suoi progetti realizzati. Di questa missione occupa la Fondazione Sciola, con noi è possibile collaborare ed aiutare tramite il sito www.fondazioneosciola.it.

Arte Pinuccio Sciola

di Paolo Curreli

A San Sperate il giardino delle meraviglie

Parla Maria, figlia dell'artista e curatrice di uno straordinario museo a cielo aperto

Pinuccio Sciola se n'è andato in una tersa giornata di maggio del 2016, la più di 6 mila persone che parteciparono ai suoi funerali furono la testimonianza migliore, più di qualsiasi necrologio, di quanto la sua grandissima lezione artistica fosse amata, compresa e seguita dall'intera isola. Quella mattina a San Sperate - il suo paese che volle museo a cielo aperto - tutti, dagli amici, agli ammiratori della sua arte fino alle più alte cariche della Regione, dissero che non l'avrebbero dimenticato, che i suoi progetti dovevano essere realizzati e che la sua enorme eredità artistica andava valorizzata e studiata.

Un percorso non semplice che ebbe una fondamentale tappa di partenza, nel luglio del 2016, con la concretizzazione del progetto della Fondazione Sciola, voluta dall'artista nel suo ultimo anno di vita, con la missione di preservare le opere ma anche quella di far vivere lo spirito di accoglienza e solidarietà che muoveva il figlio di contadini Pinuccio, l'uomo, oltre che il grande artista internazionale. Il cuore della memoria e motore della Fondazione sono i figli Chiara, Tomaso e Maria, che hanno donato la casa, il Giardino delle pietre sonore e gli spazi alla Fondazione. Il proprio Maria, direttrice della Fondazione e curatrice dello straordinario Giardino creato da Sciola a San Sperate è stata indicata dal giornalista Gianni Murru su Repubblica tra i 100 nomi da non lasciare soli nel realizzare gli obiettivi del 2018.

Il 2017 è finito per noi un periodo di rodaggio, un apprendistato - dice Maria Sciola, giovane madre con lo sguardo forte e luminoso del padre - Adesso dopo le prime prove ed ansie ci sentiamo più sereni, la Regione dovrebbe firmare presto la delibera legata alla gestione e promozione della Fondazione. Si comincia a capire quanto grande è e riconosciuta nel mondo dell'arte internazionale sia la figura di mio padre e quanto sia importante per la Sardegna. Il 2018 sarà l'anno della struttura vera e propria della Fondazione e segnerà la nascita dell'archivio e l'inizio della catalogazione delle opere dell'artista, e dei suoi progetti divulgativi.

Un primo anno di messa a punto ma ricchissimo di eventi e conferme. Presto verrà installata nella piazza dedicata la scultura "Omaggio a Gramsci" commissionata dal Comune di Cagliari. Prosegue lo studio dei suoni delle pietre, che ha segnato la grandezza di Sciola, capace di far parlare l'arte oltre la materia, facendola diventare musica continuamente rinnovata dall'interpretazione. Il composi-

«Nell'ex orto della nostra vecchia casa una collezione eccezionale e un punto di ritrovo per artisti da mezzo mondo»

Grande scultura a cielo aperto di Sciola nel suo Giardino di San Sperate



Maria Sciola col padre Pinuccio, a destra l'artista nel suo Giardino delle pietre sonore. Le foto sono di Ivan Capra

ttore Andrea Granizio ha portato il suono unico del calcare e basato al conservatorio di Birmingham. Importanti i concerti che hanno visto protagoniste le Pietre Sonore che nel 2017 hanno suonato insieme a grandi no-

mi del jazz, fino alla Banda di Monastir che le ha portate alle Olimpiadi delle bande in Olanda. Il Teatro di Sardegna ha scelto i suoni delle pietre per il "Macbeth", premio Ubu come migliore spettacolo dell'anno in

Italia. "Born of Stone" documentario di Emilio Belli, raccoglie premi e gira il mondo raccontando, con le parole di Pinuccio, la sua arte. Tante le mostre al Museo Claus di Nuoro e alla Biennale di Gubbio e l'espo-



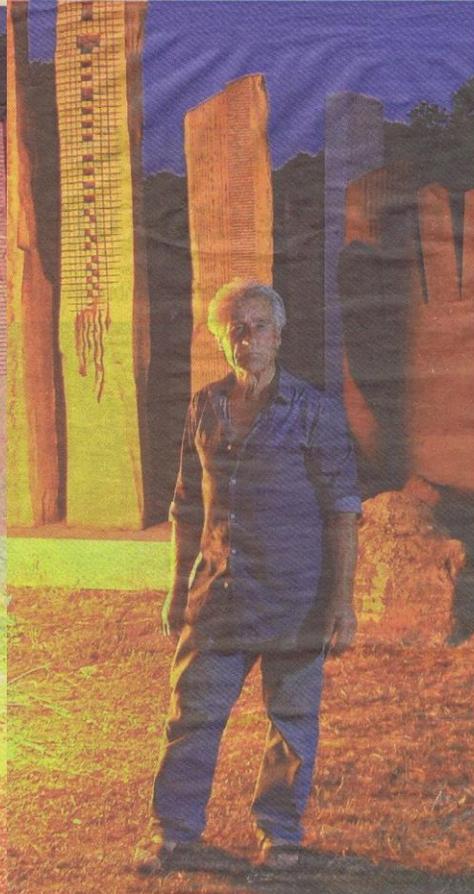
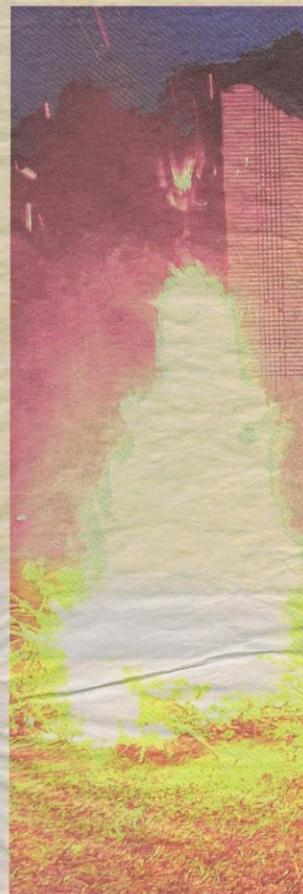
«Segnali positivi che ci fanno sperare di poter avviare la ristrutturazione della Casa museo e i progetti per il Giardino sonoro»

A destra, una scultura di Sciola. Sopra, l'artista durante il rito del fuoco nel suo Giardino

sizione fatta al Lirico di Cagliari: "Genesi dell'Umanità". Le mostre restano attività di studio e divulgazione, come quella di Cagliari che ha svelato una Sciola inedita nell'utilizzo del ferro e della tela. Giulia Piloni, ha rac-

contato anni e attività inedite di Sciola in una tesi di laurea (110 e lode) all'università di Cagliari. In tanti visitano il Giardino sonoro e la tomba dello scultore nel quale si legge la sua vera biografia: "Nato da una pietra. Amante dei fiori, dell'acqua, del sole".

«Abbiamo ricevuto positivi segnali dalle istituzioni che ci fanno sperare di poter avviare nel 2018 le attività di ristrutturazione della casa museo di San Sperate e di nuovi progetti multimediali e di tutela relativi al Giardino sonoro - sottolinea Tomaso Sciola, presidente della Fondazione - Nel 50ennale del muralismo saranno diverse le iniziative legate allo studio su ciò che è stato ed l'esperienza del paese museo di San Sperate. Poi ci sarà l'edizione 2018 di Sant'Arte, Festival culturale di arti visive il cui preadito del 2017 ha avuto un incredibile seguito e che si cercherà di rendere appuntata-



mento stabile nel palinsesto degli eventi culturali. «È un mondo accanto alla figura di nostro padre, un mondo di arte, suoni e di commozione di chi si avvicina anche solo qualche ora ai suoi lavori ed alla



sua filosofia di vita - sottolinea Maria - È vero che chi muore resta, per noi resta nell'obiettivo della realizzazione dei suoi progetti, e resta nei figli, in me, Tomaso e Chiara, la grinta di portare avanti un lavoro che

non ha sosta nella quale ognuno, con le proprie competenze, sfida quel tempo che non ha pretesa di realizzare tanti sogni di babbo. Faremo ancora tanto perché venga sempre più conosciuto e riconosciuto il vero patrimonio di Pinuccio: la sua umanità, la sua grandezza nell'umiltà, la sua arte così raffinata e vibrante. Pinuccio regolare a noi tutti, alla sua terra, al mondo, ancora tante sorprese, idee e inventive. Noi abbiamo sempre creduto in lui, il futuro non ci spaventa. Il 2018 inizia con importanti segni di supporto - conclude Maria Sciola - Come la collaborazione con l'università di Cagliari che da subito si è mostrata interessata ad aiutarci, a studiare questo artista così poliedrico. Per me è una missione di vita - parlare sempre di lui che ho tanto amato. Tramando con la sua umiltà perché tutti si rendano conto di quanto fosse unico.



Philippe Daverio: «Un filo che leghi i luoghi di pietra»

Philippe Daverio è stato legato da una profonda amicizia con Pinuccio Sciola. «Mi salvò la vita - racconta spesso - Senza il suo allarme non avrei fermato il male che si è portato via lui. Amicizia e altissima considerazione della sua arte: «Uno degli scultori più grandi dei nostri tempi, una personalità tellurica andata a cercare l'anima mistica della pietra».

A proposito della Fondazione, del Giardino delle Pietre sonore, del futuro del grande lascito di Pinuccio Sciola, Daverio mette a disposizione la sua competenza di comunicatore d'arte. «Esistono diversi Giardini d'artista, come quello dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Capalbio o quello dell'architetto Tomaso Buzzzi in Umbria, per parlare dei luoghi contemporanei senza dimenticare i giardini storici come quello di Ivrea. Luoghi di grandissimo pregio che se avessimo un Ministero dei beni culturali più attento diventerebbero formidabili attrazioni per il turismo - sostiene lo storico dell'arte - Penso la stessa cosa del Giardino di Pinuccio, un luogo con una forza d'attrazione unica che varrebbe per l'isola più di decine di pagine di pubblicità».

«Un spazio magico che per Daverio andrebbe curato in modo particolare. «Libertato dalla dimensione domestica per arrivare a un'intelligente gestione pubblica - sottolinea - Il non vedere i tesori sotto casa è un peccato delle Amministrazioni di tutta Italia. Forse ci si è accorti troppo tardi nell'isola di quanto fosse importante l'opera di Sciola a livello internazionale». La soluzione proposta da Philippe Daverio è quella di un filo unico tra storia, arte e natura della Sardegna. «Vedo un marchio unico che leghi i "Luoghi di pietra" dell'isola, partendo dal grande lascito dell'archeologia sarda, praticamente sconosciuta ai più, all'opera di un altro grande Costantino Nivola - curata con amore nel museo di Orani, bello ma ancora poco conosciuto -, per arrivare all'arte di Pinuccio. Un percorso talmente affascinante che strapperebbe i turisti dalle coste». Arte e cultura, il nuovo turismo, per Philippe Daverio, che con il suo Passepartout televisivo ha fatto scoprire il proprio Paese agli italiani. «Certo, perché la Sardegna, così bella e affascinante, non può essere solo la spiaggia dove si viene a cambiare colore», conclude lo storico dell'arte.



«Una figura di primo piano a livello internazionale che aiuterebbe a far conoscere a tutti il vostro patrimonio immenso di storia e natura»



Pinuccio Sciola. In alto il Giardino di San Sperate (foto di Cristian Castelnovo) Al centro, Philippe Daverio